

CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

Sessione Ordinaria Autunnale

Seduta del 28 Gennaio 1980 (50°)

Seconda convocazione

PRESIDENZA DEL SINDACO RENATO ZANGHERI indi
DELL'ASSESSORE DELEGATO GABRIELE GHERARDI

In questo giorno di lunedì 28 (ventotto) del mese di gennaio 1980 (millenovecentottanta), alle ore 21, nell'apposita sala ed a' termini di legge, si è riunito - in seconda convocazione - il Consiglio comunale per la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno della presente sessione ordinaria.

Alle ore 21,10 si procede all'anello dei consiglieri.

Assiste il Segretario Generale Reggente Dott. Fulvio

Alberto Medini.

Sono presenti:

PER LA GIUNTA

- | | |
|---------------------------|----------------------|
| 1) ZANGHERI Prof. RENATO | 5) MAZZETTI GIUSEPPE |
| 2) GHERARDI Dr. GABRIELE | 6) ONICINI Dr. LUIGI |
| 3) BRAGAGLIA ELIO | 7) PALMINI VENANZIO |
| 4) LONGO Prof. GIUSEPPE | 8) TONDI ERMANNO |
| 9) ALBERICI Dr. AURELIANA | |

PER IL CONSIGLIO

- | | |
|-------------------------------|------------------------------|
| 10) ANCESCHI Dr. ENZO | 18) CALLOSI Prof. LORENA |
| 11) ANTONIONI EZIO | 19) CRISTOFORI Geom. REMO |
| 12) BACCHIOCCHI Avv. ALDO | 20) DEGLI ESPOSTI Avv. D. |
| 13) BACCI Dr. SERGIO | 21) FIORENTINI Ing. GIOVANNI |
| 14) BATTAGLIA Avv. AMATORE | 22) GERMINARIO Dr. VITO |
| 15) BENDINELLI Dr. FEDERICO | 23) GIULIANI Dr. PAOLO |
| 16) BONFIGLIOLI Prof. GIORGIO | 24) GUERNELLI FRANCO |
| 17) BRILLANTI Prof. FELICE | 25) LORENZINI Ing. FULVIO |

- | | |
|-------------------------------|---------------------------|
| 26) HALAVOLTI Gnom. GIUSEPPE | 25) PIACENTI GIANNINO |
| 27) NEGGINI Dr. MARIA GRAZIA | 30) PIERATALLI LUCIA |
| 28) PASQUALE Dr. FRANCESCO P. | 31) RICCONI Prof. EUGENIO |
| | 32) TAGLIANI Dr. MAURO |

Sono presenti 32 consiglieri. La seduta è valida.

SINDACO: Nominò scrutatori i consiglieri Bartolotta, Cristofori, Pieratelli.

COMMEMORAZIONE DEL PROF. PAOLO FORTUNATI

SINDACO: Signori Consiglieri, con profondo dolore abbiamo appreso la notizia della scomparsa del Prof. Paolo Fortunati, che in questa aula era stato dal 1943 al 1964 Assessore, Consigliere, sempre presente, eccezionalmente operoso, anche quando altri impegni e battaglie sembravano spostare al di fuori di qui l'asse del suo operare.

Fu scienziato e docente illustre, a 25 anni aveva ricoperto la sua prima cattedra a Ferrara, poi a Palermo, quindi dal 1940 a Bologna. Era Preside della Facoltà di Economia e Commercio, Presidente della Società Italiana di Statistica era stato Presidente dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Promosse gli studi di statistica, di demografia di politica economica ed ha avuto una fitta schiera di allievi valorosi. Eletto al Senato nel 1948 vi restò fino al 1972, e nel Parlamento portò la sua appassionata competenza di problemi economici ed amministrativi, la sua visione della giustizia tributaria, il suo attaccamento alla causa dei lavoratori, nonché le esigenze delle autonomie locali che egli sentiva acutamente per essere stato a lungo fra gli amministratori più preparati e chiavereggenti del nostro Comune.

Alla ricostruzione di Bologna Paolo Fortunati portò un grande contributo di idee e di realizzazioni in ogni campo, poiché i suoi interessi erano multiformi e specialmente nel campo dei tributi, a cui si dedicò con grande acume contribuendo in modo decisivo all'ammodernamento degli indirizzi e dei servizi.

L'imposta di famiglia è stata restituita a Bologna grazie al suo impulso in modo razionale e democratico. La costituzione dei consigli tributari da lui promossa ha rappresentato un esempio per tutto il Paese di partecipazione di equità e di ricerca.

La straordinaria capacità di lavoro e l'esemplare senso del dovere hanno consentito a Paolo Fortunati di profondere le sue doti intellettuali ed umane fino agli ultimi mesi della sua vita. La sua è stata per tutti una presenza stimolante e chiarificatrice. Il suo esempio sarà per noi guida costante nel nostro lavoro.

Consigliere ANCESCHI: E' con dolorosa commozione che a nome della D.C. mi associo alle espressioni di cordoglio per la morte di Paolo Fortunati. Io penso, ritengo, di essere stato considerato uno dei tanti amici da parte sua, perché ci siamo trovati qui insieme in Consiglio comunale pur da posizioni politiche profondamente diverse, pur polemizzando su argomenti che erano, in fondo, comuni a entrambi: il bilancio, la finanza locale, le autonomie locali, i problemi dello sviluppo economico.

E' sempre stato un avversario leale e schietto, che sapeva apprezzare anche le tesi dell'avversario quando le riteneva fondate e si esprimeva pure favorevolmente.

L'ho incontrato in convegni di studio, e poi l'ho frequentato per diversi anni, di recente, nella Commissione di controllo sugli atti della Regione, constatando, anche in questa sua funzione, in cui ero rappresentante di una parte, perché era la parte della maggioranza, come egli fosse sempre obiettivo nelle sue manifestazioni di attività amministrativa, perché si rifaceva sempre alla norma legislativa e ai criteri di sana amministrazione.

Era un uomo un po' difficile nei rapporti, perché appassionato delle sue tesi ideologiche, appassionato del suo impegno politico, che era diretto soprattutto all'affermazione della giustizia, cioè al tentativo di realizzare una società profondamente più giusta. In questa sua passione politica, e di parte, era pieno di rabbuffi, di manifestazioni espansive della sua personalità, che poi si concludevano in un ritorno alla discussione pacata e magari a delle risate con cui si chiudevano questi

dibattiti. Uomo quindi difficile, difficile credo anche per il partito di cui ha fatto parte per questa sua particolare espressione di una personalità autonoma e indipendente.

Io penso che egli sia effettivamente, come ha detto il Sindaco, un esempio per il suo impegno costante nell'adempimento del dovere fino in fondo. Io l'ho visto venire alle riunioni della Commissione malato, sofferente e profondamente turbato perché, diceva, "La più grossa mia sofferenza è che io do fastidio agli altri, do fastidio ai miei familiari con queste mie lamentele, con questa mia incapacità di sopportare il dolore e la sofferenza". Ma anche in questo egli manifestava un attaccamento a dei valori, una dedizione profonda al dovere.

Mi pare che l'insegnamento a cui lei, signor Sindaco, si è rifatto, l'insegnamento che noi dobbiamo trarre è questo attaccamento costante all'impegno nell'adempimento del proprio dovere. Questo è un insegnamento che noi dobbiamo tenere presente, che in questo momento ci riempie ancora di più di commozione e di dolore.

Il mio gruppo ed io personalmente ci associamo all'espressione del cordoglio per la sua famiglia.

Consigliere BONFIGLIOLI: Anch'io, signor Sindaco, vorrei associarmi al cordoglio per la morte di Paolo Fortunati, che è stato mio amico vero e autentico, un'amicizia che durava da quarant'anni, e forse più; e io ricordo con commozione soprattutto gli anni intensi, attorno alla seconda guerra mondiale, e immediatamente dopo.

Paolo Fortunati era un uomo generoso e intelligentissimo, un uomo che è stato certamente controverso, il suo carattere così estroso, e talvolta esplosivo, non gli davano delle connotazioni - per così dire - ossianiane, ma era un uomo di grande generosità, di grande impegno, come è stato qui ampiamente riconosciuto, di grande valore e di grande intelligenza. E lo potrei aringare di grande generosità.

Io ricordo quegli anni lontani, ricordo il suo impegno, ricordo la sua sincerità, che ho avuto modo di testimoniare anche ufficialmente. Ricordo quindi la profonda lealtà del suo comportamento e del suo modo di essere e della sua morte al colpo profondamente e alla famiglia invio il segno della mia profonda tristezza e della mia profonda comprensione.

E' morto un uomo, ripeto, di notevolissimo valore, un uomo che è stato e può essere in molte cose di esempio a tutti noi e che come è stato rilevato dal consigliere Anceschi, e mi fa piacere che lo abbia rilevato perché io, come amico, ho piacere di trovare conferma in altri di queste mie, più che impressioni, convinzioni, era animato da un profondissimo, da un religioso senso della giustizia che profondamente lo onorava. Per questo ancora le mie profonde condoglianze alla famiglia, al partito che egli ha degnamente rappresentato, un ricordo alla sua cara memoria.

Consigliere DRUGLI ESPOSTI: Signor Sindaco, signori Consiglieri. E' difficile parlare di Paolo Fortunati senza parlare in qualche modo anche in prima persona. Io ne sono stato allievo ed ho di lui un ricordo veramente ammirato. Sono stato suo collega in Consiglio comunale e questo ricordo ammirato si ripete. Mi sia consentito di ricordare un episodio, per tutti: era il 1956, sono passati molti anni; io sedevo da pochi mesi in Consiglio comunale. Erano i tempi duri di una lotta quasi frontale, forse di una lotta frontale tra la maggioranza e la minoranza. Ricordo una lunghissima seduta, iniziata nelle prime ore del pomeriggio, e terminata alle 7 del mattino, lo ricorda anche lei, signor Sindaco. Fu una battaglia dura, in cui non vi fu certamente esclusione di colpi, parlò della battaglia consiliare in occasione della invasione, per noi socialdemocratici, della Ungheria, da parte dei carri armati russi. Ebbene, fu una battaglia frontale, ripeto, anche fisicamente, nella fattispecie, perché sedevamo proprio l'uno di fronte all'altro. Al termine di questa battaglia, in cui non ci risparmiammo certamente le frecciate, Paolo Fortunati si alzò, venne presso di me, mi strinse la mano, dono che avevamo, ripeto, così combattuto piuttosto decisamente con le parole.

Ho voluto ricordare questo episodio, perché è in un certo modo simbolico, è in un certo modo significativo del personaggio. Personaggio dall'animo vibrante, appassionato, e che combatteva la sua battaglia politica con decisione, con asprezza qualche volta, ma che al tempo stesso la combatteva con lenità estrema, la

combatteva vorrei dire con senso dell'amicizia anche nei confronti di coloro che erano suoi avversari politici.

Credo che tutta la vita di Fortunati sia stata costellata da una serie di episodi che non hanno mai avuto un'eccezione alla regola, e credo che questo sia il modo migliore, a mio modesto avviso, di ricordarlo in questo momento, per parte mia, nel momento in cui egli lascia la sua famiglia, nel momento in cui il suo partito perde in lui uno degli uomini più capaci, più brillanti, più intelligenti, uno dei politici più conseguenti. Al Partito Comunista Italiano le espressioni più vive, più sentite del cordoglio del gruppo Socialdemocratico, alla sua famiglia le condoglianze più sentite e più profonde.

Assessore GHERARDI: Colleghi, il gruppo consiliare socialista si associa - profondamente partecipa - al lutto per la scomparsa del senatore Fortunati. Il Professor Fortunati (come altri, ma certo non tutti) fu uno di quegli uomini di scienza che non esercitarono la scienza in modo neutrale, ma la mise al servizio della propria scelta civile e politica; dimostrando però di non stravolgerla, ma di mantenerla ad un altissimo livello di dignità. Era un uomo e un compagno che ha dato molto a questa città e a questo consiglio. Noi socialisti ci associamo al rimpianto dell'uomo, del docente, del militante, ed esprimiamo le nostre condoglianze alla famiglia, al gruppo consiliare e al Partito Comunista.

Consigliere BATTACCI: Signor Sindaco e colleghi del Consiglio. Non ho avuto personalmente la fortuna di potere conoscere il professor Paolo Fortunati. Ho avuto il piacere di leggerlo in alcuni suoi scritti, soprattutto in rapporto a questioni di carattere tributario e di giustizia amministrativa. Ma da tutto quanto quello che ho sentito, questa sera, in quest'aula, dalle sue parole, signor Sindaco e da quanto i colleghi hanno voluto dire ed aggiungere, certamente ne esce un quadro di una personalità perfettamente autonoma, responsabile, una persona che ha sempre concepito il dovere come meta di ogni sua azione.

Sotto questo profilo il nostro gruppo liberale porge al partito comunista italiano e ai colleghi comunisti presenti in quest'aula i sensi del proprio cordoglio e alla famiglia le più vive condoglianze.

Consigliere BACCHIOCCHI: Signor Sindaco, a nome del gruppo consiliare Due Torri portiamo ai familiari di Paolo Fortunati le nostre commosse condoglianze. La testimonianza di solidarietà e di affetto espressa dai gruppi consiliari sono senno ulteriore della eredità umana e ideale che affida a tutti noi e alla città di Bologna Paolo Fortunati. Vogliamo ricordarlo, è stato ricordato così questa sera, attivo ed appassionato, presente come sempre ha saputo essere nelle battaglie per la libertà, la democrazia, il socialismo, nei quarant'anni intensi della sua esperienza bolognese, regionale e nazionale, nelle lotte per una cultura non separata dal lavoro, non divisa al suo interno da formali distinzioni delle varie forme del sapere, non privilegiata rispetto ad ogni altro settore dell'attività umana.

Ricordiamo, un anno fa, il suo intervento al Congresso Provinciale della Federazione Bolognese del Partito Comunista Italiano; il richiamo alla funzione del lavoro, in una società in fase di trasformazione, l'appello ad un impegno politico più forte e più alto per contrastare indifferenza e scetticismo. Come studioso, come dirigente politico, come pubblico amministratore non lasciò mai spazio alla distrazione. L'ha sottolineato il Sindaco questa sera. Non accettava graduatorie di responsabilità nell'esercizio dell'attività politica e pubblica. Stimolò il dibattito culturale convinto com'era che nella tradizione italiana vi fossero i presupposti per la elaborazione di una cultura nazionale aperta ed anticipatrice delle forme più avanzate di democrazia.

Nel 1941 incontrò il P.C.I., dal '42 fu l'animatore del gruppo intellettuale "Antonio Labriola" che agiva clandestinamente. Prima del '41 dal 1928 quando iniziò l'attività universitaria fu iscritto ad organizzazioni fasciste. Dal mondo accademico fu ritenuto "un deciso critico dell'ordinamento economico individualista e deciso fautore di una organizzazione economica che superasse sempre più nettamente i limiti ed i vincoli tradizionali della proprietà privata".

Vogliamo ricordare un suo scritto drammaticamente esem-

plare: "In una cella di Via Borgolucchi, processo a me stesso", che apparve sulla rivista "Tempi nuovi" del marzo 1946. Parliamo di quegli anni; Paolo non ha mai invocato l'innocenza "dei calzoni corti". Visse consapevolmente i passaggi cruciali di una vita per giungere da una buona fede isolata ad una azione verificabile in quanto associata. Era stato arrestato il 20 ottobre 1944, mentre si svolgeva la battaglia dell'Università fra i nazifascisti e i gruppi dei partigiani insediato nell'Istituto di geografia. Redasse durante la resistenza il proclama "Intellettuale o sarete popolo, o non sarete niente".

L'adesione al programma comunista fu affermata contestualmente alla libertà e alla autonomia della ricerca scientifica. Dal 24 marzo '46 divenne consigliere comunale e poi fino al '56 Assessore. E' stato sottolineato: nel campo tributario introdusse novità di metodo e di partecipazione che valsero riconoscimenti ampissimi alla amministrazione della nostra città.

Fu parlamentare al Senato della Repubblica. Al compagno Paolo Fortunati furono vicini uomini come: Della Volpe, Straffa, Volterra, Arcangeli, Gabelli, Ardigò, Presenti, Minguzzi, Davia, Cenerini, Businco e dirigenti del movimento operaio come Elio Barontini, Lando Argentesi, Paolo Betti, Onorato Malaguti e Giuseppe Dozza.

Educaò a centinaia operai e contadini divenuti assessori e consiglieri comunali, sindaci, diede il meglio di sé per contribuire a modificare indirizzi scolari e rapporti che sembravano immutabili fra cittadino e Stato, tra istituzioni e popolo.

Ci ha lasciato Paolo Fortunati in un momento difficile intriso di violenza e di terrorismo, percorso perfino da minacce di guerra. Ci consegna una esperienza e una speranza di autentica libertà e tanta fiducia e sofferiti interrogativi per le giovani generazioni.

COMMEMORAZIONE PER LA MORTE DEL PADRE DEL CONSIGLIERE BACCI

SINDACO: Apprendo che il collega Bacci è stato colpito da un gravissimo lutto, la perdita di suo padre. Desidero esprimergli il profondo cordoglio mio e di tutti i colleghi i quali gli sono intorno e lo pregano di accogliere i sensi della più viva solidarietà.

Consigliere BACCI: Non è che trovi molte parole, io ringrazio i colleghi e dico semplicemente che da mio padre ho avuto molti insegnamenti, per cui, era un uomo buono e mi ha dato tanto e il finisce il discorso in quanto questa non è né la sala adatta né il momento adatto.

Vi ringrazio della solidarietà che mi avete dato.

Grazie.

Ecco il Sindaco (sostituito alla Presidenza dall'Assessore Gherardi): sono presenti n. 31 consiglieri.